

Convegno pastorale diocesano del 26 settembre 2026

Laboratorio pastorale di approfondimento

Una Parola che sa di Casa

✿ 1. Scoprire la bellezza di condividere la Parola nelle case fra famiglie

Condividere la Parola in casa non significa "fare scuola", ma trasformare il tavolo del soggiorno in un altare della quotidianità.

Una Parola incarnata: Il Vangelo letto tra le mura domestiche risuona in modo nuovo. Non parla a un'assemblea astratta, ma tocca direttamente il lavoro, l'educazione dei figli, le crisi e gli affetti del nucleo familiare.

L'ospitalità come primo annuncio: Aprire la porta di casa, offrire una tazza di tè o condividere una cena informale prepara il terreno del cuore. La Parola non si cala dall'alto, ma si accoglie attorno a un tavolo.

Le "micro-comunità" di quartiere: Creare piccoli gruppi di 3-5 famiglie vicine di casa. Questo riduce le distanze logistiche e favorisce un mutuo aiuto che va oltre l'incontro di preghiera, toccando la vita di tutti i giorni (es. gestione dei figli, spesa, vicinanza nella malattia).

Il protagonismo dei laici: La famiglia ospitante non deve "fare il prete" o il teologo. Diventa custode di uno spazio in cui ciascuno – adulti, giovani e bambini – può esprimere cosa la Parola dice alla propria vita, senza paura del giudizio.

Il Vangelo della tavola: Valorizzare il momento del pasto. Si può istituire un piccolo rito settimanale (es. la domenica o il venerdì sera) in cui si accende una candela, si legge un versetto del Vangelo e ci si chiede: *"Cosa ci portiamo a casa di questa parola per la nostra settimana?"*

I Cenacoli o "Gruppi di Ascolto": Proporre percorsi brevi e definiti nel tempo (es. 4 incontri in Avvento o in Quaresima). Sapere che l'impegno ha un inizio e una fine precisi incoraggia anche le famiglie più tiepide o distanti ad accogliere l'iniziativa.

Il metodo dell'ascolto e risonanza:

- *Leggere* un brevissimo brano del Vangelo (pochi versetti).
- *Silenzio* (un minuto per lasciar sedimentare).
- *Condivisione* guidata da una domanda semplice: *"Quale parola tocca la mia vita oggi?"* o *"Cosa dice questo testo alla nostra famiglia?"*.

Ospitalità reciproca: Condividere la Parola abbatte l'isolamento delle famiglie. Il tavolo della cucina diventa un altare profano dove la vita e il Vangelo si incontrano.

Circolarità: Non c'è una cattedra e dei banchi, ma un cerchio. Ognuno, dal più piccolo al più grande, ha una parola da donare e una risonanza da condividere.

Come strutturare un incontro semplice

Un incontro efficace non richiede teologi, ma cuori aperti. Può durare circa **un'ora o un'ora e mezza**, articolato in quattro momenti speculari:

1. **Accoglienza (10 min):** Un momento informale per accogliersi, fare due chiacchiere e mettersi a proprio agio.
2. **Ascolto della Parola (15 min):** Si invoca lo Spirito Santo, si legge il brano del Vangelo (spesso quello della domenica successiva) e si lascia qualche minuto di silenzio.
3. **Risonanza e Condivisione (45 min):** Ognuno condivide liberamente quale parola o frase ha toccato il proprio cuore, senza giudicare o ribattere a quanto dicono gli altri.
4. **Preghiera e Convivialità (20 min):** Si conclude con una preghiera spontanea di ringraziamento o intercessione, il Padre Nostro e un momento finale di festa con una torta o qualcosa da bere.

Consigli pratici per iniziare

Frequenza sostenibile: Non serve vedersi ogni settimana; una cadenza **mensile** o quindicinale è ideale per non appesantire le agende.

Itineranza: Ruotare di casa in casa permette a tutti di fare l'esperienza di accogliere e di essere accolti.

Semplicità: Evitare di preparare rinfreschi elaborati. Il focus deve rimanere sulla Parola e sulla relazione, non sull'ospitalità perfetta.

2. Come entrare nelle case per intercettare il bisogno di senso

L'accesso alle case oggi richiede delicatezza, rispetto e una forte capacità di ascolto. Non si entra da "maestri", ma da **ospiti e pellegrini**.

I "punti di contatto" della vita: Sfruttare i momenti di passaggio o di crisi in cui il bisogno di senso emerge spontaneamente: la nascita di un figlio, un lutto, la preparazione ai sacramenti (Battesimo, Comunione) o la benedizione delle famiglie.

L'ascolto prima della proposta: Prima di "spezzare la Parola", occorre spezzare il tempo. Mettersi in ascolto dei racconti della famiglia (la fatica del lavoro, le ansie per il futuro).

Il bisogno di senso si intercetta partendo dalle loro domande esistenziali, non dalle nostre risposte preconfezionate.

La forza delle relazioni autentiche: Nelle case cadono i formalismi. Le famiglie si incontrano "a specchio": vedono le fatiche, le gioie e i ritmi degli altri, scoprendosi vicine e meno sole.

La reciprocità della fede: Non c'è un catechista che insegna e un pubblico che ascolta. Si sperimenta il sacerdozio comune dei battezzati, dove ogni famiglia evangelizza l'altra attraverso la propria testimonianza di vita.

Lo stile dell'ospitalità rovesciata: Chiedere il permesso di entrare, accettare ciò che la casa offre (un caffè, un bicchiere d'acqua). Questo ribalta le dinamiche di potere: la parrocchia va a casa delle persone, riconoscendo quel luogo come terra santa.

Linguaggio comune: Tra famiglie cade il formalismo. Ci si confronta da pari a pari, condividendo fatiche simili (lavoro, educazione dei figli, stanchezza) alla luce della fede.

Partire dai "cortili dell'esistenza": Agganciare le famiglie nei luoghi di vita normale (scuola, sport, parchi). Le relazioni umane autentiche aprono la strada alla dimensione spirituale.

La pedagogia del lievito (da famiglia a famiglia): Il metodo più efficace è l'invito personale. Una famiglia che già vive questa bellezza invita i vicini di casa o i genitori dei compagni di scuola dei figli per una cena o un caffè informale.

Custodire le fragilità: Intercettare il bisogno di senso significa essere presenti nei momenti di snodo o di crisi (una nascita, un lutto, una malattia, una scelta importante). La Parola si offre come balsamo e chiave di lettura per la vita, non come un dovere religioso.



3. Catechesi e annuncio declinate nel quotidiano della casa

Per evitare che la catechesi domestica diventi una lezione teologica noiosa, occorre utilizzare una metodologia laboratoriale e legata ai sensi.

La pedagogia dei segni quotidiani: Utilizzare gli oggetti della casa per spiegare il Vangelo. La tavola apparecchiata (l'Eucaristia e la comunione), la chiave della porta (l'accoglienza e il perdono), la luce di una candela (la fede nei momenti bui).

Il coinvolgimento dei figli: La catechesi in casa deve includere i bambini e i ragazzi. Si possono usare disegni, la narrazione simbolica (stile Godly Play: sito che propone sussidi, giochi e oggettistica per raccontare la fede ai bambini) o gesti pratici (es. scrivere una parola bella su un biglietto e scambiarsela).

La preghiera dei passaggi: Insegnare a pregare nei momenti di transizione della giornata: la preghiera prima dei pasti, un pensiero prima di dormire, la benedizione dei genitori sui figli prima di uscire per andare a scuola.

Spezzare la Parola a partire dai fatti: Il metodo parte dalla vita concreta (un evento della settimana, una gioia, una preoccupazione) per poi cercare nella Scrittura una luce, e infine tornare alla vita con un impegno o uno sguardo nuovo.

Il linguaggio dei segni e dei simboli: Creare in casa un piccolo "angolo della preghiera" o della Parola, visibile a tutti, con la Bibbia aperta, un'icona o un disegno dei bambini. I simboli parlano nel silenzio delle giornate.

Declinare la Parola nei conflitti e nei perdoni: La catechesi più grande avviene quando la Parola illumina i vissuti concreti: chiedere scusa, ringraziare, fare la pace prima di andare a dormire. L'annuncio diventa carne quando i figli vedono i genitori riconciliarsi alla luce del Vangelo.

Segni e ritualità semplici: Valorizzare i simboli domestici. Accendere una candela accanto alla Bibbia aperta sul tavolo, fare un momento di silenzio, condividere un pane spezzato durante la preghiera.

Scheda creata con l'aiuto dell'IA attingendo dalle fonti: Papa Francesco, Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* (2016) - Papa Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (2013) - Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la Catechesi* (2020) - Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio* (1981) - CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (2014) - CEI, Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004)

Qualche link utile:

<https://www.saledellacomunita.it/catechesi-a-domicilio/>

<https://www.amazon.it/Quando-lamore-sempre-parabole-coppia/dp/8832235617>

<https://www.amazon.it/Catechesi-che-funziona-attivita%C3%A0-coinvolgere/dp/B0H245F8ST>

<https://www.amazon.it/famiglia-fede-fa-differenza/dp/8869290778>

<https://www.amazon.it/famiglia-Gesti-preghiere-della-quotidiana/dp/8868944367>

<https://www.amazon.it/Signore-lectio-divina-misura-coppia/dp/8869290042>

<https://www.famigliabuonanovella.it/cosa-cercate/>

<https://www.famigliabuonanovella.it/giovani-sposi/>

<https://www.famigliabuonanovella.it/incontri-di-lectio-divina/>

<https://www.famigliabuonanovella.it/lectio-divina-coniugale/>

<https://www.famigliabuonanovella.it/scuola-di-preghiera-con-la-lectio-divina/>